

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 6 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60485 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

UN ARGOMENTO DI SOMMO INTERESSE:

Il cinematografo e la montagna

Vasta e vivace partecipazione al referendum su "Quelli della montagna"

Sapevamo di toccare un tasto delicato e di grande interesse, invitando i lettori al referendum sul film «Quelli della montagna», non solo per il film in sé stesso, ma perché, prendendo occasione da esso, sarebbero venute in piena discussione idee e proposte riguardanti in genere il cinema e la montagna. Previsione non difficile ben conoscendo il fermento che lievitava negli ambienti alpini e che, affiorato qua e là in sporadici articoli e tradotti, non attendeva che l'occasione per manifestarsi in pieno. Ed abbiamo voluto creare tale occasione, offrendo appunto dal film di Nazari, il quale, ripigliamo, non costituisce che lo spunto per altre critiche di ordine più generale all'attività cinematografica quando affronta il difficile campo alpinistico.

Ma per ora non usciamo dal tema. Cominciamo quindi dal referendum, e diamo la parola al dr. Achille de Francesco, il noto cineasta del GUF Milano, realizzatore di ammirabili pellicole, fra cui alcune a colori, che possono classificarsi fra le migliori a passo ridotto: elemento, quindi, il cui giudizio ha una indubbia autorità. Egli ci scrive:

«Ho letto con vivo interesse il tuo articolo sul recente film di montagna, che siamo corsi a vedere in massa, con giustifichata e spiegabile ansia. Il nostro organismo era provocato dai superbi risultati ottenuti dal Centro Cinematografico della R. Marina, che, con le belle pellicole dirette dal comandante De Robertis, ha segnato una brillante "via nuova" alla cinematografia italiana. Speravo di trovare, anche nel campo della montagna, qualcosa di simile. E sono rimasto non poco deluso nel constatare come la pellicola "Quelli della montagna" non regga, nell'insieme, il confronto con "Uomini sul fondo", "Nave Bianca", "Alfa Tau", ecc. Siamo, è vero, in due campi non poco diversi, ma quanto si è potuto ottenere dal mare e dai mari, lo si poteva ottenere dalla montagna e dagli uomini che sulla montagna vivono».

Bruno Toniolo, della UGET di Torino, approva integralmente ciò che ha scritto il sottotitolato Fulvio Campiotti perché «a parer mio, si dovrebbe andare per primi a impostare un film su un corpo come il nostro, che tanto si è coperto di gloria da passare per leggendario». Aggiunge che sul film stesso ha sentito molti commenti che non erano favorevoli.

L'avv. Valentino Bandini di Milano, alpinista, si rifà anche alla recensione apparsa su "L'ultimo numero de "L'Alpino" ad opera di Guido Bertarelli ed osserva: «1) Il film dovrebbe rappresentare "la vita semplice ed attiva degli alpini in pace sulle nostre montagne, ed un episodio di guerra", ma non lo rappresenta che molto di scorcio; troppo scorcio è l'accento su questa vita, anche se ben tralasciato. 2) La vicenda sentimentale che dovrebbe essere inquadrata nella vita di quelli della montagna, è assolutamente estranea, fuori della tela; questa vicenda non dà né riceve alcuna luce alla e dalla vita degli alpini. 3) Quando agiscono le truppe di montagna, il film respira una altra aria; la vicenda scompare e scompaiono i piccolissimi suoi protagonisti, lasciando il posto alla poesia inimitabile ed entusiasmata dei monti e delle genti che ci vivono a contatto. 4) Dei protagonisti, Nazari è un ufficiale alpino mal riuscito; di lui un pseudo ufficiale alpino. Senza accennare all'incomprensibile ed inverosimile comportamento di un ufficiale, sia pure richiamato e sposo fresco, l'artista, nei suoi atteggiamenti ha dell'ostentazione e non

ha avuto un suo "magazzino viveri" e un ufficiale ad esso preposto, per tenere il conto delle coperte, delle scatolette e delle pagnotte? E quando mai si son visti gli Alpini andare all'assalto con la mantellina agghiacciata secondo il regolamento. della libera uscita? E quando mai un ufficiale e soldato, alpino o fante che sia, è stato "perseguitato" dalla licenza? Perché nel film capita anche questo. Capita cioè che il signor tenente, il quale ancora in Patria aveva chiesto una licenza per affari personali, si vede raggiunto dalla licenza appena giunto in trincea, e al fronte greco per giunta.

Scusami, caro Popolo d'Italia, ma gli Alpini e la guerra non sono fatti così. Sono molto meglio».

Poi Cavazzani continua: «Successivamente la vedova del prode Cino Betrone ha una sua volta indirizzato al Popolo d'Italia una lettera nella quale, associandosi alle critiche, rende noto di avere insistito presso il produttore affinché fosse mutato il titolo (senza nulla ottenere), e rende noto che il soggetto di "Quelli della montagna", scritto e lasciato in parte inedito da Cino Betrone, è stato completamente svistato da non potersi più riconoscere quello originale, pensato e scritto dal valoroso caduto, a giustificazione dello spirito degli Alpini.

Lo strano si è che giornali quotidiani e giornali alpini si sono affrettati a pubblicare recensioni laudative come se in "Quelli della montagna" il cinema italiano avesse finalmente creato un'opera capace di interpretare l'anima della montagna e degli alpini.

Parrebbe giunto il momento di fare il punto della situazione e manifestare il pensiero del mondo alpinistico».

Qui però il "punto" lo facciamo noi, per ora, che troppo poco è lo spazio e troppo ampia è la materia per trattarla in una sola puntata, e ci riserviamo pertanto di ritornare sull'argomento al prossimo numero. Oltre alle idee e suggerimenti di Cavazzani, vi è una concreta ed interessantissima proposta di De Francesco, che diamo con la dovuta completezza di particolari, insieme ad altri spunti polemici che il precedente numero dell'avv. Cavazzani sul "Monte dei miracoli" ha provocato da parte di vari lettori.

G. P.

«Se si vuole, come d'uso, chiamare storia alpinistica quella che si riferisce ad ascensioni fatte per scopi puramente alpinistici e ai nomi e ai resoconti pubblicati via via sulle riviste, bisognerebbe chiamare preistoria quella che si riferisce all'attività dei cacciatori, dei pastori, dei topografi, ecc.». Giustissimo. Abbiamo dunque una denominazione preistorica - Sasso Levante - usata da quegli alpini di quella piccola zona della Val di Flessa nella quale la denominazione stessa è giustificata dal fatto di limitare a levante la visione del Gruppo del Sasso Lungo, e certamente usata pochissimo, perché agli alpini interessavano altro, pascoli, boschi, ecc. «Non interessavano affatto i dirupi inaccessibili. E abbiamo una denominazione storica - Punta Grohmann - proposta fin dal 1875 come tributo di ammirazione e di riconoscenza al grande alpinista viennese Paolo Grohmann, pioniere ed esploratore, primo salitore, dopo numerosi inani tentativi di altri, della cima più alta del Gruppo del Sasso Lungo, nel 1869.

Le imprese di altri celebri arrampicatori (M. Innerkofler, Preuss, Dimai, Dibona, Rizzi, ecc.) consacrarono questo nome (dandogli fama internazionale). La Punta Grohmann era così diventata un monumento all'uomo: degni una dell'altro. Perché dovrebbe ritornare un sasso?

Forse perché quando fu proposto di dedicare al nome di Grohmann il Sasso Levante, questa cima era ancora vergine, come ricorda il Tanesini, né mai il Grohmann vi salì? Il camerata Tanesini sa meglio di me quanto sono le cime che recano il nome di alpinisti e di non alpinisti, che mai vi salirono.

Ve lo figurate Edmondo De Amicis che con traversata aerea raggiunge la guglia intitolata al suo nome da Piaz?

In un recente articolo E. Castiglioni ci insegna che il nome locale di M. Everest è la parola indiana che significa "Dea Madre dei Monti". Everest è il nome di un topografo inglese!

Fra la scheggia dolomitica dedicata all'autore di Cuore e la "Dea Madre dei Monti" vi sono centinaia di cime, cocuzzoli, punte e spuntoni dedicati ad alpinisti di mezza tacca, a carneadi, e a una folta schiera di gicgette, marfette, terepine, e chi più ne ha più ne metta, e tutti quei nomi sono conservati e coscienzalemente riportati in Guide, monografie, carte, ecc. E dovrebbe essere cancellato il nome di Grohmann, che fu non solo uno scalatore, ma anche uno studioso di molta dottrina e autore di quelle Wanderungen che ancora oggi fanno testo proprio in toponomastica. Ben a ragione il Tanesini, nel capitolo della storia alpinistica, dice: «Il primo punto fermo della storia è il nome di Paolo Grohmann».

Poco più sotto, dopo avere esaltato l'attività instancabile del coraggioso solitario alpinista bohemio G. Santner, aggiunge: «un altro nome da ricordare è G. Euringer».

Ebbene, l'Euringer sarebbe degnamente ricordato dalla punta da lui per primo scalata nel 1884, e perciò battezzata Punta Euringer. Ma venne così battezzata in passato, scrive Evidentemente anche il battesimo venne in preistoria (però il Salame che E. Comici avrebbe voluto chiamare Cam-

panile Italo Balbo è rimasto battesimo, con un nome ufficiale. Il nome ufficiale è Punta piccola del Bagno, con riferimento ai bagni di Razes e per confronto con la Punta grande. E Punta grande sarebbe poi il nome ufficiale della Punta Santner, così chiamata in onore del soldato G. Santner, che la vinse nel 1880.

«Ancora un esempio. Domandate a un conoscitore del Gr. del Sasso Lungo quale sia il Grande Campanile. Se non è al corrente coi battesimi ufficiali, certamente non saprà rispondervi, non potendo immaginare che si tratta del Campanile Wessely, così chiamato da J. Fiedler e W. Pauli che ne compirono la prima sicura ascensione nel 1908 e con quella vollero ricordare l'alpinista V. Wessely, perito in montagna.

Ai primi salitori si è sempre e dovunque riconosciuto il diritto di battezzare cime vergini, o vie nuove di pregio particolare, unica ricompensa a fatiche, rischi, sacrifici e talora al sacrificio stesso della vita.

Ancora più rispettato deve essere il battesimo se non rappresenta il pur legittimo orgoglio dei salitori, ma è un tributo d'onore reso ai più degni, per unanime consenso. Se poi è sancito, come nel caso della C. Grohmann, della T. Innerkofler, ecc. da un uso di ormai mezzo secolo, bisogna chiedersi se cessarlo sia possibile. Uno statista, cinico ma acuto psicologo, affermava che di tutte le male azioni, le peggiori sono quelle inutili. Una parafraresi opportunamente addebita s'adatterebbe anche al caso nostro, perché ci vuol altro che un fregio a pena per cancellare i nomi più illustri della storia alpinistica.

Si dirà che togliere qualche nome dalle carte e dalle Guide non è cancellare il diritto e il dovere di italianizzare la montagna e talora l'entusiasmo, toponomastica altostesina. Ciò è giustissimo in linea generale, ma si presta a qualche critica, negli speciali casi ai quali ho accennato e ad altri che abbiano con essa stretta analogia. Si possono riconoscere la legittimità e la necessità di principi e direttive generali, senza dimenticare l'antico motto: «cave a consequentia».

Ammiriamo la dottrina e lo zelo meritorio degli Enti e dei singoli studiosi che hanno collaborato col Tanesini nell'ordinare la toponomastica di quel «delicato e importante settore alpino», ma ci permettiamo proporre alla loro considerazione qualche caso appunto delicato e importante, nel quale lo zelo potrebbe riuscire eccessivo, e perciò dannoso. Tanto più che, messi sopra una falsa via, può riuscire difficile fermarsi: un errore tira l'altro e l'appetito vien mangiando.

Per esempio, in base a quali criteri alcuni nomi stranieri si cancellano e altri si lasciano sopravvivere? Siate scorgenti e collimate anche il nome di Winkler. Con un po' di buona volontà, un nome che sostituisce quello della Torre Winkler è presto trovato. Perché non, Spiz delle Porte Neigre? Dalle Porte Neigre, così, dicono Spiz di mezzo e Spiz di dentro, sono automaticamente eliminati anche i nomi di Stabeller e di Delago, e le tre celebri Torri di Vajolet sono belle a posti.

E perché non si applica il sistema a tutta la cartografia alpina? E gli stranieri, per reciproca, non dovrebbero fare altrettanto coi nomi nostri? In pochi anni si riuscirebbe a strappare tutte le pagine di quel meraviglioso e commovente album di gloria per il quale le montagne divennero simili ad esseri viventi e ora tante cose dicono a chi sappia davvero intendere, cioè ad ogni alpinista degno di questo nome.

L'italianizzazione dell'Alto Adige (sia ben chiaro che io mi permetto di interloquire esclusivamente in un ristretto campo di attività alpinistica) deve consistere non nel negare il nostro tributo di ammirazione ai grandi alpinisti stranieri del passato, ma nel mettere in degna luce - come benissimo ha fatto il Tanesini - le imprese dei pionieri italiani, quali Piaz, Dimai, Dibona, Rizzi, per citare solo i maggiori, e nell'incrementare la supremazia ormai raggiunta dagli arrampicatori nostrani.

Mi sia consentito di ricordare che nel 1934-36, quando ero ancora Presidente del CAI di Vicenza, nel Rifugio del Sasso Lungo aveva sostituito il nome di Vienna quella della Città medaglia d'oro e del Battaglione alpino cui apparteneva Cesare Battisti, ho cercato di favorire, pur nella ristrettezza dei mezzi a mia disposizione, la affermazione proprio in quel Gruppo del Sasso Lungo, del Gruppo del Sasso Lungo, dei suoi migliori elementi. Le più

UFFICIALE per i soldati
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
Saluzzo
Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano
S. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese
G. S. Penna Nera - Milano

della naturalezza. (Il modo stesso di incedere, che vorrebbe rendere il passo un po' pesante dei montanari, è esagerato). Meno male quando il concitamento della battaglia prende gli artisti e li trascina. - 5) Mario Ferrari è migliore, ma direi che in certi momenti fa troppo "la faccia feroce". - 6) Concluso ad affermare che il film «Scarpe al sole» deve ancora essere equagliato come film di esaltazione del soldato della montagna.

Michele Genchi, pure di Milano: «Il titolo per sé stesso lascia intendere una vicenda che doveva trattare la perigliosa e gloriosa vita dei nostri alpini, non bastano a tratteggiarne la personalità.

Non si sente e non si vive l'ambiente della montagna, e per quanto vi siano delle belle scene, non raggiunge la suggestione della grandiosità della montagna, che si trova invece in tanti altri film, come in special modo in quelli di Trenker, vedi "La tragedia del Pizzo Palù", "La grande conquista", "Lettere dall'Engadina", ecc.

A mio parere, poi, la scalata delle diverse cordate, per quanto tecnicamente perfetta nel finale, presenta una lacuna non indifferente, rilevata da parecchi, infatti, dopo tanto impegno, vediamo arrivare le diverse squadre in un ampio spiazzo che non può essere certamente la cima di un monte che fu tanto concesso.

Altra cosa di rilevare, la confidenza di rapporti che si mantengono, anche nei momenti più drammatici, fra il capitano ed il proprio subalterno, il che è poco aderente alla disciplina militare.

Con tutto ciò, il film mi ha lasciato una buona impressione, ma sinceramente non è quello che attendevamo per farci partecipi delle belle, gloriose e storiche pagine che hanno tramandato alla storia i nostri alpini».

«Il giudizio di "una della montagna" L'avv. Francesco Cavazzani di Milano, che sul cinematografo alpino ha già scritto qualche cosa, ci manda il corsivo pubblicato dal Popolo d'Italia del 10 aprile, sotto il titolo "Un alpino ci scrive" e firmato da "Uno della montagna". Nel dubbio che a quanto sia sfuggito, e per avere un completo panorama delle varie critiche, lo riportiamo integralmente.

«E' permesso di dire che il film "Quelli della montagna", è, almeno dal nostro punto di vista, nostro di noi alpini, un film sbagliato. Chi ti parla non è, nel senso che ci intendiamo, un appassionato del cinematografo; non conosce a memoria i dati e dice, ma è soltanto uno della montagna, che s'è sbuffato parecchi anni. Beh, di che cosa non so dire, visto che più non si può dire, ma, nonché alcune guerre, questa compresa.

Secondo me, dunque, è un film sbagliato. Io, almeno, lo non mi ci vedo, il "nostro" ambiente, non sento il "nostro" spirito. Intanto il protagonista è tutto sommato, antipatico. Non parlo di Nazari come Nazari, ma del protagonista, a meno che il protagonista non sia... l'antagonista, cioè l'attore Ferrari. Ma lasciamo andare. Quella degli alpini, lo sappiamo benissimo, è una disciplina speciale, particolarissima, sostanzialmente più che formale, ma fino a un certo punto. Non fino al punto che un subalterno, pur essendo amico del capitano, e pur avendo con lui in sospeso una questione come quella che costituisce la vicenda di questo film, assuma verso il superiore, anche in presenza di altri, atteggiamenti come quelli del tenente Nazari, o tenente Fontana che sia, il quale costantemente parla al capitano tenendo le mani in tasca e una gamba sulla tavola, per tacere del suo tono altezzoso e provocatorio.

L'episodio del sergente, che durante una escursione, ancora in tempo di pace, muore nella tormenta, nella quale era avventurato, dopo essersi distorto un piede per aver seguito il tenente (Nazari) in una balorda arrampicata eseguita contro gli ordini e anzi a dispetto del capitano, è un episodio, almeno nei suoi successivi sviluppi, incomprensibile. Non si comprende cioè come il tenente possa respingere il sergente rimproverato del capitano per quella morte, quando invece vi sarebbero gli estremi per una accusa in piena regola e per omicidio colposo. E poi quel coro di alpini, mentre pesa sul comando della compagnia la responsabilità della sciagura, e mentre la salma del sergente viene portata a valle in barella!

Non discuto la vicenda, ma mi domando se alla sua realizzazione possa aver collaborato un solo alpino, dico uno solo, che abbia fatto la guerra. Devo pensare di no, altrimenti non so spiegarvi, taluni intollerabili anacronismi. La pagina del fronte greco (greco, credo), nonostante la cadavere in primo piano, fa ridere chiunque sia stato laggù. O quando mai una compagnia alpina, e meno che mai in linea,

«Julia», Eroi della «Cuneense»!
E i non tornati?
Ecco il pensiero che più vi attrista.
Ma la speranza di rivederli non vi abbandona.
E sfogate il vostro struggerli in incenso e penoso strindovi attorno alle madri sante, che nell'attesa non piangono e confortano chiedono soltanto e aiutano in uno sforzo eroico, nel trovar motivi di speranza e vi precedono nella fantasia dolce del ricongiungersi a venire.
E le altre madri, quelle che dolocusto hanno offerto?
Quante sono?
I nomi si sono aggiunti ai nomi, i Martiri ai Martiri, gli Eroi agli Eroi.
Siate benedetti, figli dei nostri monti.
Già siete tornati avanti a tutti e riempite del vostro ricordo il nostro cuore sanguinante. Siate benedetti ora e sempre!

*
Per Voi, il cui frale è rimasto laggù segno di forza e di

difficili vie del Dente, del Campanile Wessely, della I.a Torre del Sasso Lungo sono gli arditissimi itinerari, tutti di 6.000 metri, aperti in quegli anni dai vicentini G. Soldà e F. Bertoldi, ai quali si deve anche quell'impressionante diretissima del Sasso Lungo da Nord che la Guida Tanesini porta come paradigma del 6.000 grado superiore.

Il Duce ha detto a tutti gli sportivi italiani: «Siate cavalieri!».

A nessuno tale comandamento può consentano che agli alpini, e a nessuno più che a loro dispiacerebbe la taccia di non essere cavalieri.

Il problema è questo: conciliare le correzioni toponomastiche con i diritti della storia alpinistica e i doveri della cavalleria.

Lorenzo Pezzotti

NOTA - Aggiungo - in nota, trattandosi di una manuzia estranea alla questione generale - che nella Corta 1:50.000 - V. Gardena, Maripolata, Catinaccio e Gr. di Sella - della C.T.I., citata nella Cartografia del Tanesini e da lui stesso indicata come una delle Carte di maggior utilità per l'alpinista, il Cima di Grohmann e Sasso Levante vengono segnati come due cime diverse.

La propaganda per C.A.I. fra gli avanguardisti della "Cogne",

Il ten. Bruno Baschiera, comandante la Compagnia alpina avanguardista della Scuola di Fabbrica S.A.N. Cogne di Aosta, possiede indubbe qualità di animatore e di propagandista. Egli infatti, dopo aver fatto abbonare al nostro giornale tutti i suoi "ragazzi", ci comunica:

«Mi presento con una notizia che non ti dispiacerà: ho chiesto ai miei avanguardisti alpini di farsi soci del C.A.I., e ne ho ottenuto un concorso molto lusinghiero.

Ti assicuro che non ho fatto nessuna speciale pressione, e che non ho ricorso ai piccoli mezzi semicercivi che servirebbero con i tiepidi e dei quali non c'è bisogno con i miei "galipieri" e dai quali rifuggo. Ha solo illustrato i fini e le caratteristiche dell'istituzione: è bastato. C'era di che, comunque: totale 58 nuovi iscritti nei ragazzi e 6 esterni, tirati nel rusucchio della corrente. Sono soddisfatto perché credo di aver dato così una mano alla nostra causa».

La montagna (La Patria e i montanari)

Tornano i nostri figli dalla Russia infelice.
Tornano ad uno ad uno, silenziosi, i nostri alpini della «Tridentina», della «Julia», della «Cuneense».

Con cuore fermo si avvicinano alle loro montagne che han sognate per mesi nelle lontane tundre, fra le desolate steppe, nella infinita vastità di una terra straniera.

Tornano e si riabbracciano con saldo animo, senza lagrime.

La memoria delle tragiche scene è rimasta nel loro occhio statico come un ricordo lontano, come una visione estranea al loro animo puro e alla loro vita onesta, avara di beni e di bene.

Ci suggerisce di parlarne (e bisogna farlo con molta discrezione, con pudore quasi, secondo il costume montanaro), l'esaltazione del Duce e l'ammirazione del mondo, che non li ha insuperabili, come non li ha mai scoraggiati l'indifferenza di chi non li conosce, non li comprende e facendo misura la propria vita inutile e comoda trascorsa senza fatica e senza lotta, il disprezzo.

Non udremo le loro parole: leggeremo nella luce vivida dei loro occhi chiari e fandi.

Delusione? Sconfitto? No! Forse quando saremo da soli a soli apprete il cuore, o dolci Eroi nostri!

Possibilmente vorrete essere da soli a soli tra voi, Eroi della Russia, appra tornati, Eroi della «Tridentina», Eroi della

La toponomastica del settore alpino alto-atesino

«Nel febbraio 1920 dovevo essere smobilizzato, ma le "pratiche" furono molto laboriose, perché un allampanato e occhialuto ufficiale d'Amministrazione, dopo avere compulsato un suo librone e aver controllato minuziosamente i miei dati personali, mi dichiarò che nel giugno 1918 io ero morto sul Piave; chiuse lo sportello del suo sgabuzzino e se ne andò.

Dopo molte insistenze riuscii a farlo incassare allo sportello, ma non volle ascoltare le mie proteste; disse, seccato, che la mia morte era un dato ufficiale, e si rifiutò definitivamente. Dovetti mettermi a rapporto col colonnello, e per un'ora, una giornata, da un ufficio a un altro.

Il lontano episodio m'è tornato alla memoria sfogliando la Guida «Sasso Lungo-Catinaccio-Latemar» di A. Tanesini, nella quale molti nomi vivi, vissimi da decenni nell'ambiente alpinistico sono ufficialmente morti.

L'ing. Tanesini, già noto come scrittore per il suo libro di pittoresca efficacia sul «Diavolo delle Dolomiti», ha compiuto con questa Guida una fatica certamente laboriosissima, e l'ha compiuta in modo tale che tutti gli alpinisti devono essergli grati. Me gli stessi, che meglio d'ogni altro conosco «notevolissime difficoltà del lavoro», ha messo in bilancio critiche numerose. Anzi in vista di una futura nuova edizione, chiede ai consultori della Guida di «non lesinare nelle critiche, ma di presentargliene positivamente, con lo scopo di arrivare al futuro perfezionamento».

Con questo scopo vorrei avanzare anche una critica, confidando che in essa il camerata Tanesini saprà vedere il desiderabile, e non il disadattabile, collaborazione, esente da volentieri polemiche.

La mia critica riguarda alcune casi di toponomastica che hanno un grande interesse alpinistico.

La toponomastica altostesina è questione complessa e delicata, che va lasciata ai competenti, verissimo. Il Tanesini si rimette a Enti e singoli studiosi di riconosciuta autorità. Ma su qualche punto anche noi, modesti alpinisti, dovremmo dire francamente una nostra parola.

Veniamo al concreto con un esempio: non c'erano abbastanza Sassi nel Gruppo del Sasso Lungo? Sasso Lungo, Sasso Piato, Cima Dantersass. Città dei Sassi... Pare di no, se la Torre di Innerkofler è diventata Punta de Pian de Sass, e la Cima Grohmann, Sasso Levante.

La Cima Grohmann viene chiamata Sasso Levante dai Fassani, dice il Tanesini. E' innescato, non viene, veniva. Veniva, nel tempo che il Tanesini stesso chiama «preistorico».

Guida dei Monti d'Italia

E' uscita la prima copia della «Guida del Gran Sasso d'Italia», IX volume. E' un bellissimo volume di 188 pagine, ricco di illustrazioni. Esso è stato fatto colla collaborazione della Direzione del Turismo, che ha particolarmente contribuito alla spesa.

Sarà posto in vendita tra poco, ad un prezzo modico, così come tutti gli altri precedenti volumi.

La Commissione della Guida dei Monti d'Italia CAI-ICE è lieta di questa nuova importante affermazione e ringrazia l'ing. conte Carlo Landj Vittori e Stanislao Pietrostefano, autori della Guida.

I soci tutti chiedono il nuovo volume presso la loro Sezione o presso la Sede Centrale del CAI (Corso Umberto, 4 - Roma).

La nostra sottoscrizione

Giuliano Calosci di Aosta, integr. abbonamento L. 4,80
Dr. Paolo Vienza di Milano, rinnovando l'abbonamento a «L'Alpino», la assidua e simpatica assistenza e simpatia attiva collaborativa di Edoardo Colombo ed augura a Lo Scarpone assessore coraggioso di giuste e concrete idealità, una sempre più feconda ascesa» 100,-
Dr. Achille de Francesco di Milano, «per Lo Scarpone, che è stato e rimane il gagliardetto di avanguardia per un cinema nostro, un cinema per gli alpini» 200,-
Renzo Stabile del CAI Udine, integr. acquisto copie 13,-
Per interessamento del camerata Gianni Mohor, che pure coi suoi noti guai si occupa tanto attivamente dell'organizzazione alpinistica, la Piccola Consociazione Alpinistica di Lodi, a mezzo del suo Presidente Giovanni Nosti, già nostro abbonato, ci ha procurato l'adesione di 13 nuovi abbonati fra i propri soci. Questo è il primo elenco, che sarà seguito presto da altri...»

Il vostro fotografo di fiducia
CARDINI
Via Gaudenzio Ferrari 3
Telef. 31.955 - MILANO

Laboratorio specializzato
Lavori per dilettanti
Specialità lavori "Leica"
Esecuzione di fotografie ad uso industriale
Fotografie per tessera
CONSEGNA IMMEDIATA

RINNOVATE L' ABBONAMENTO

Non fateci sciupare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.

Quota annua L. 15,20

Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione di VIA MERAVIGLI, 14, dove si accettano anche ordinazioni dei libri delle nostre combinazioni.

Per coloro che risiedono a Milano, i rinnovi possono essere fatti di persona presso il nostro reparto di VIA MERAVIGLI, 14, dove si accettano anche ordinazioni dei libri delle nostre combinazioni.

La nostra sottoscrizione

Giuliano Calosci di Aosta, integr. abbonamento L. 4,80
Dr. Paolo Vienza di Milano, rinnovando l'abbonamento a «L'Alpino», la assidua e simpatica assistenza e simpatia attiva collaborativa di Edoardo Colombo ed augura a Lo Scarpone assessore coraggioso di giuste e concrete idealità, una sempre più feconda ascesa» 100,-
Dr. Achille de Francesco di Milano, «per Lo Scarpone, che è stato e rimane il gagliardetto di avanguardia per un cinema nostro, un cinema per gli alpini» 200,-
Renzo Stabile del CAI Udine, integr. acquisto copie 13,-
Per interessamento del camerata Gianni Mohor, che pure coi suoi noti guai si occupa tanto attivamente dell'organizzazione alpinistica, la Piccola Consociazione Alpinistica di Lodi, a mezzo del suo Presidente Giovanni Nosti, già nostro abbonato, ci ha procurato l'adesione di 13 nuovi abbonati fra i propri soci. Questo è il primo elenco, che sarà seguito presto da altri...»

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO



La bandiera del V Alpini è rientrata dalla Russia

Il 7 aprile è stata ricevuta ufficialmente a Milano la bandiera del V Alpini...

Regalo per Pasqua, per i giovani, studenti e appassionati della montagna

La collana di 8 volumi della «Guida dei Monti d'Italia» (Alpi Marittime - Pale S. Martino - Masino Bregaglia Disgrazia - Grigne - Olla Sella Marmolada - Passirre Venoste Breonite - Gran Paradiso - Catinaccio Sassolungo Latemar) costituisce un bellissimo regalo per tutti i giovani che amano le Alpi e la grande natura.

Soci richiamati

- Adami Paolo, 7.º Batt. L. M., Scuola A.L. Ufficiali Compl. Artiglieria - Potenza. Albright Gino, 1.º Regg. Granat. Uff. Licenze - Roma. Altheimer Gino, 12.º Regg. Genio, 1.ª Comp. Marconisti - P. M. 3550.

cine e lontane, nelle perfette riproduzioni a colori, dovute alla sua abilità di fotografo. Tutte le proiezioni, per rimanere in carattere, erano intonate alla primavera: le Alpi e le Prealpi, dalle Dolomiti ai dintorni di Como, sono apparse nel momento della rinascita annuale...

IL CORSO SCI-ALPINISTICO a carattere militare per universitari nel Gruppo Ortles-Cevedale

Per incarico della Segreteria del G.U.F. la Scuola nazionale d'alta montagna «A. Paravicini» del G.U.F. di Milano ha organizzato un Campo sci-alpinistico d'alta montagna, svoltosi nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, con carattere essenzialmente militare.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Attività invernale

Dopo la settimana sciatoria in Val Gardena, che pur avendo dato risultati soddisfacenti, avrebbe certamente avuto un maggior successo se non fosse stata la scarsità della neve ed un intemperismo, per quanto subito revocato, divieto di sciare, impartito dalle autorità locali...

Accantonamento estivo a Valnontey

Era proposito della Direzione di non ripetere quest'anno l'accantonamento in Val d'Aosta, ma le richieste di molti hanno deciso la Presidenza ad esaminare la possibilità pratica di una nuova manifestazione per la prossima estate.

Attività primaverile

Intanto, nell'attesa che le condizioni climatiche consentano la ripresa dell'attività alpinistica, la nostra direzione si è preoccupata di promuovere delle feste semplici e simpatiche manifestazioni alla portata di tutti le forze di tutte le borse, che servono a sciogliere i muscoli a quelli che l'inverno ha tenuto inoperosi...

VARIE

- Proiezione Saggio a Merate. - Ad iniziativa del Dopolavoro della Consociazione Turistica Italiana, il 5 corr., si è tenuta in una dei saloni di Palazzo Prinetti a Merate Brianza, una interessante riunione, nella quale il dr. Bandini Butti ha compiuto, in rapida sintesi, un brillante viaggio nel fiorito regno della primavera...

Notizie dalla Russia

I cinquemila pacchi per gli alpini della Divisione «Tridentina» offerti e preparati dai soci della Sezione di Milano del C. A. I. sono stati consegnati ai soldati del V e del VI, proprio nel momento giusto, quando cioè, dopo quindici giorni di strenua lotta, l'eroica Divisione usciva dalla sacca, vittoriosa, ma stremata.

GUIDA dei Monti d'Italia

- Prima serie: «Alpi Cozie Settennionali», di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10. «Regione dell'Ortles», di A. Bonacossa (pubblicato dalla Sezione di Milano), L. 10. «Dolomiti di Brenta», di P. Prati (pubblicato dalla Sezione di Trento), L. 10. «Dolomiti Orientali», di A. Bertl (pubblicato dalla Sezione di Venezia), L. 20. «Alpi Giulie: Il Tricorno», di C. Chersi (pubblicato dalla Sezione di Trieste), L. 4.

Al prossimo numero: "Alpinismo e popolo"

di EDOARDO COLOMBO

toramento estivo a Valnontey si farà. La notizia non potrà non essere oltremodo gradita a tutti coloro che, avendovi partecipato lo scorso anno, sanno per esperienza le inestimabili risorse del nostro direttore e della sua collaboratrice più fedele, la signora Elvira, e come gli sforzi combinati di questi due benemeriti abbiano condotto a risultati inaspettati, per cui tutti i partecipanti hanno sentito il bisogno di farci i loro elogi per il trattamento ricevuto.

Al prossimo numero speriamo di poter precisare maggiormente il programma che è in corso di elaborazione e fornire ai nostri simpattizzanti più precise notizie.

Socio benemerito

Il camerata Nunzio Ponzoniggi presidente della Società, ha elargito la somma di L. 500 per sovvenire alle diminuzioni di entrate derivanti dal richiamo di moltissimi soci. La Presidenza gli ha rivolto un particolare ringraziamento, e per parte nostra crediamo opportuno segnalare il suo simpatico gesto a quanti si trovino nella possibilità di imitarlo, sia pure in più modesta misura.

Piccoli nuovi rocciacini in vista

Durante questo periodo di nostro silenzio, ci è pervenuta la notizia che alcuni camerati hanno modificato il loro stato civile e non pagheranno più l'imposta sui colli. Costi il bravo Stefano Ducca impalmava la signorina Margherita Brovelli a Ranco; Renzo Marengoni stringeva definitivamente il si febbraio il nodo di amore che cominciò a legare a Pian Veni colta signorina Eva Ferraris e il sempre fortunato Italo Tafra sei giorni dopo si univa alla signorina Giampola Tappella.

FLORA ALPINA

Un tesoro nascosto

Quando la nostra passione di alpinisti ci avvicina sempre più ai monti, rifacciamo i soliti sentieri, guardiamo i vecchi ed immobili profili osservati chissà quante volte, ma nessuna noia stanchezza ci rinsera lo spirito: pare un regno immobile e muto, mentre ha una sua sinfonica vitalità intensamente pregna di dolcissima tenerezza. Quassù, fra torrenti in continuo canto di letizia, precipiti e spumosi, si tracciano simili a liquide sorgenti d'argento, in una atmosfera di serenità luminosa, l'animo, lo spirito ritrovano energia, inavvertitamente aderiscono a questo regno di alti silenzi ed in esso si confondono.

Pini

Dicono i poeti, e certe volte ce lo descrivono, che tutte le piante hanno un loro speciale linguaggio che ancor più si fa sentire quando il vento le fa vibrare. Ebbene, queste volte, passando tra certe magnifiche pinete sentiamo il mormorio delle foglie e il parlozzare dei rami e dei tronchi, così distinto e preciso, che un grande poeta e naturalista ne ha descritto la traduzione. Ecce: «O passeggero, sei hai il petto malato, fermati a respirare le nostre resine profumate e miracolose».

Veramente proprio miracolose, perché tutta quanta la pianta contiene di queste resine, che hanno sul nostro organismo un potere veramente balsamico, che, penetrando nei nostri apparati respiratori, ne fuggono tutti i parassiti che vi si annidano. Questi alberi sono così sensibili, che quando si incide la pianta con qualche taglio, ne esce una linfa sciropposa, trasparente, gialloscissa, e al contatto dell'aria, si rassa; questa materia è viscida ed attaccaticcia, ed ha un odore forte e penetrante. Ebbene, questa resina che esce dal pino, è la famosa essenza di trentina, che, introdotta nel nostro organismo, ne esce poi per via dei reni e dei polmoni, esercitando così la loro influenza medicamentosa.

Orbene, scomparse le prime nevi, e per quegli alpinisti che per primi iniziano le escursioni alpine, quando passerete accanto ai pini, raccoglietele le gemme, che spuntano ai primi soli primaverili; fate un bel pacco e riponetelo nel vostro sacco da montagna. Quando a casa sentirete la vostra vesica infiammata, pesate 30 grammi, mettetle in una vogliata a conoscere e studiare le innumerevoli virtù di queste pianticelle, e giorno per giorno che proseguivo i miei studi e le mie esperienze, mi sentivo epino sempre più a conoscere le loro virtù.

Spinto dai molti amici che come me hanno imparato a conoscere questo tesoro nascosto tra le nostre montagne, grazie alla generosa ospitalità concessami dal nostro giornale, che sempre mette a disposizione le sue colonne, quando si ha da valorizzare l'alpe nostra, scriverò una serie di articoli che illustreranno di volta in volta una pianta della nostra flora, descrivendo la località in cui si può cogliere, le sue proprietà curative e il modo di utilizzarla, e così, quando voi alpinisti, durante le vostre escursioni, raccoglierete lungo il vostro cammino questi delicati fiori delle nostre alpi, ne potrete a casa dei magnifici mazzi, e dopo che avranno adornata e profumata la vostra casa, portandovi un nostalgico e grato ricordo delle vostre gite, quei fiori, disseccati, li riporrete in un armadietto, e quando, certe sere ritornerete a casa stanchi con qualche lieve malessere, allora ricorrete al vostro miracoloso armadietto e adoperate quelle tanto utili pianticelle, che porteranno sollievo ai vostri dolori. Certamente non si deve pretendere di guarire di vere e proprie malattie, perché l'unico che ne deve decidere è il medico, ma soltanto per certi malucci casi abituali e fastidiosi, e pure per fare certi gustosi e aromatici elisir, che portano nelle nostre case la fragranza e il profumo delle nostre montagne. La descrizione delle piante si

tutti gli auguri, sia pure un po' in ritardo, di tutta la famiglia rocciana.

Cesare Mores promosso Maggiore

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, al rag. Cesare Mores, che fu per tanto tempo l'animatore del Gruppo alpinistico «Fior di Rocca» di Milano, Sezione C.A.I., molto noto nell'ambiente alpinistico e sciatorio lombardo, richiamato quale capitano di fanteria in un'unità combattente, venne tributato un onomiale. Aggiungiamo che il Mores, comandante di una Compagnia, ha partecipato con tenace ardimento, alle operazioni di rastrellamento dei ribelli in Croazia, nell'estate scorsa, e che, durante una di esse, il 26 agosto, è stato ferito da scheggia di pallottola ad un piede. Costretto ad entrare in un ospedale, il capitano Mores vi è rimasto per un mese, ed è stato inviato in convalescenza.

Frattanto, per il suo valoroso comportamento e per le prove di comando e di esempio ripetutamente date, egli è stato proposto per la promozione a maggiore di complemento. Il nuovo grado gli è stato conferito con anzianità il 20 gennaio 1942. Al nuovo maggiore, che è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia nell'aprile 1942, le nostre più sincere e affettuose congratulazioni ed il più cordiale augurio.

Rammentiamo con viva compiacenza che l'amico Mores ha partecipato valorosamente alla guerra europea ed è stato decorato con medaglia d'argento.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 240

MONTE BREGAGNO

m. 2107

Grossa montagna delle Prealpi lombarde, che forma la sponda del Lago di Como, tra Acquereria e Dongo.

La cima è data dall'incontro di tre grossi crestoni: quello occidentale si stacca dal Monte Marnotto e separa la Val Sanagra dalla Val Dongana; quello nord-orientale s'abbassa alla Chiesetta di San Bernardo e termina alla foce del torrente Albano; quello meridionale, largo ed erboso, digrada lentamente in direzione della Chiesetta di Sant'Amate e si salda con il popolare Monte Grona.

Panorama meraviglioso sul bacino del Lario e sui monti che lo circondano. Carte topografiche. Tavole 17 I S.O. (Menaggio) e 17 II N.O. (Gravedona), del foglio 17 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Italiano.

ITINERARI

a) per la cresta Sud, ore 6, elementare. - Lunga e variata passeggiata, priva di ogni e qualsiasi difficoltà. Da Menaggio m. 203, attraversando in parte l'abitato e seguendo la carrozzabile o le acciaccate, ci si porta dapprima all'orrido solco della Val Sanagra e poscia all'abitato di Lovenno m. 322.

Di qui si stacca una buona mulattiera (carrozzabile in costruzione), la quale si alza, verso Nord, sulle pendici del M. Grona e, attraversando coltivi e vigneti, conduce al bivio di Ligomena. Da questo punto si prosegue per la strada di destra e si attraversa l'agglomerato di Lovo m. 491, poi si supera un avvallamento a castagneto e si sbocca sul piazzale della chiesa di Plesio m. 560 (ore 1.30).

Si lascia a sinistra la mulattiera per Cavaleggio e a dritta si attraversa una parte del paese, e ci si porta, attraverso una valletta ed il bosco, ai casolari di Magno m. 752. Nei pressi del cimitero si trascura la «via crucis» per la Madonna di Breggia, situata su un couzolo del Motta, e si riesce alla sella di Breggia m. 760 c. (ore 0.30-2).

Dal piazzale dove sorge il monumento ai caduti di guerra, si volta a sinistra e per tratto ci si dirige verso un serbatoio d'acqua con fontana. Si scosteggia una grossa e caratteristica scarpata di detriti alluvionali, indi ci si sposta a destra per un pendio a bosco ceduo, infine si risale una valletta, e si giunge ai Monti di Breggia, gruppo di cascinali, al disopra del castagneto, su un aperto pendio, dal quale l'occhio spazia per largo raggio con bellissime visioni di acque e di monti.

Si sale allora direttamente per il pascolo, oppure si segue la mulattiera che compie un largo giro (affacciandosi al solco della valle che separa dai numerosi alpeggi di Carcente, di Treccione e di San Siro), fino a raggiungere il casolare più elevato (ore 0.30-2.30).

Dalla vasca con fontana, dove sgorga l'Acqua della Gomba, si riprende il sentiero; questo si svolge a curva per un largo costone e, con fondo molto vario, attraversa alcune grosse macchie di ginestre, poi si stende a destra e si porta su una pronunciata costola. Giunto ad un grosso masso che determina una specie di selletta, entra nell'impulvisco della Val Resocasia (che sbocca nel lago ad Acquereria, visibile nel fondo) e sale a mezza costa, con una lunga traversata tra gli sterpi, fino a raggiungere la bianca Chiesetta di Sant'Amate m. 1621 (ore 2-4.30).

Si procede allora sull'ampia dorsale, lasciando a sinistra la strada per il Monte Grona. Raggiunta la quota del 1905, si continua verso Nord con la mulattiera veduta e dopo lunghi tratti pianeggianti ci si alza gradualmente sulla larga coltre erbosa, fino a raggiungere la vetta (ore 1.30-6).

b) per il fianco Est, ore 6; elementare. - Questo percorso è meno bello e meno variato di quello precedente. Dalla Chiesetta di San Vito, che s'alza lungo la sponda del Lago di Como di fronte a Coromano Plinio, si prende la mulattiera che attraversa la carrozzabile e che si porta agli abitati di Ghiano m. 271 di Vi. Gioia m. 396 e di Saimano metri 485.

Ci s'inerpica poi per un ripido e boscoso costolone verso i pascoli di Marte m. 812, di Ballo m. 890 e di Vulpinè metri 1027. Da quest'ultima casolaria si piega a destra e si scavalca il fondo della Valle Quaradella, onde raggiungere le baite dei Monti Besdome m. 1025 (ore 2.30).

Si continua sul fianco del Dosso di Naro, si oltrepassano le baite omonime e si riesce all'Alpe Salscia m. 1381. Superati due avvallamenti, ci s'inerpica su una ripida costa e si perviene sul sentiero che, volgendo a sinistra, conduce all'Alpe Palù m. 1813 (ore 2.30-5).

Dall'alpeggio ci si mette sulla larga dorsale nord-orientale e per il suo facile e comodo dorso si continua la marcia fino alla vetta (ore 1-6). c) per il costolone Nord-Est, ore 5; elementare. - Itinerario abbastanza frequentato, perché

Alba fine ogni giorno di quell'ora che è la V o ormai si allenano. Infatti delle c. na aludere fiodo di al - con cata cape Montclair nord dell' gammo da 6 ore o inter quantità che ricopre un chilometro. L'avevo sotto ogni aveva riv dal Gran Entrelor con lo sgr gli altri ma sastra del setra cono nubi di un e mi soffo sima pe scario di Quello esplorazio gerci del presa vol fra qualche l'area ve domina p rebbe fa nito. Ma di f si acciden sima pe scario di smorzato sguardo s bioso ai cresta su stati di g vevo in p ssegio gio veo rinau e per le p la montat. Così st gingersi annuncia preferi i. Per la p nammo a tormenta chi giorn tempo, riu oziare. Poi i m improvvis andarono mioro m. Ristabò una forza ripensare cresta. Era gi decisa; e allenati; sentivo d'ar fatta l'ar ovest del mal coad gni occa di una tuazione dire com. Rimunc traversa parte del migliore che, Gab m legana c. alcune d della sua. Di con mo l'idea betet-Grasi sistenti a la montat. Puyet stit za alla n Gran Ambien Questa delle più ste della ge in un bonenza. Quasi pre in p nante, a rea al n cresta c della Va indrom-over- erissimo sul cui o tempo savarann della ma di anceli grandità. Asceita propo. Anziosa, bestima le volte e dopr talvo salvimo fugio Vi. L'alba annunzi destosa stagnan. Rimann zale del il cielo d'angli str tanto all lo è riu verso la

DERMONIX montagna e sci. Conserva e Crasso classico per scarpe da lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO E. Barbieri - MILANO - Via Remanzini 6

UNA TRAVERSATA dal Piccolo al Gran Paradiso m. 3926-4061

Salita alla punta sud del Piccolo Paradiso per la parete ovest e spigolo sud ovest

Alla fine di luglio del 1932, dopo una permanenza di quindici giorni a Dégioz, capoluogo di quell'oasi verde e di pace che è la Val Savara, mi trovavo ormai con un buon grado di allenamento.

Infatti, salita una gran parte delle cime che fanno corona alla Valsavara, per chiudere degnamente tale periodo di allenamento avevo vinto — con due colleghi di provata capacità — la Becca di Monclair dal nord e la cresta nord dell'Erbetet che raggiunsi dopo due ore di marcia, con un tempo di oltre 4 chilometri.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

SALVATAGGI

A proposito di organizzazione turistica della montagna

Non è con eccessivo entusiasmo che mi accingo, per l'ennesima volta, ad entrare nel vivo di un tema che ogni volta urta la suscettibilità di individui e di sodalità che, per necessità di cose, devono interpretare la mia esposizione come un'occasione di accuse.

La mia esposizione tendeva semplicemente a fare opera di chiarimento, null'altro. E' ovvio che per curare delle malattie non bisogna indietreggiare di fronte a delle operazioni dolorose. Invocavo la luce, invocavo rimedi radicali perché altre vite in futuro potessero essere risparmiate.

Non trovai né in Italia né in Germania una rivista che ospitasse il mio articolo.

Non v'è dubbio che questa mancanza di pubblicità di tipici errori commessi, causerà in avventure, in casi identici, il sacrificio di altre vite umane.

La stampa turistico-sportiva e parte di quella quotidiana sta dibattendo da qualche tempo a questa parte il problema della organizzazione della montagna.

Un articolo pubblicato dalla Gazzetta Azzurra di Genova ha richiamato la particolare attenzione, perché indubbiamente in esso vengono esposti dei concetti interessanti. Ci permettiamo in proposito far conoscere il nostro punto di vista, che riteniamo vicino alla realtà da noi vissuta.

La montagna, e per essa i rifugi alpini, rientra nell'organizzazione turistica in un senso molto lato. La Direzione generale per il Turismo ed il CAI dovranno dettare delle norme di massima; per il resto dovrà provvedere l'organo periferico con la collaborazione continua del conduttore del rifugio che è quegli che conosce, in particolare, dove dovrà e potrà attingere la sua clientela.

Primo punto da prendere in seria considerazione è dunque la scelta adeguata dei conduttori dei rifugi alpini.

Circa, invece, i rifugi-alberghi, la questione è diversa ed in questa materia gli organi sopranominati fanno benissimo ad entrare in merito alla loro organizzazione ed alla loro disciplina.

Auguriamoci, però, in merito ai rifugi-alberghi, che di questi ultimi sorgano gli indispensabili e che i mezzi stanziati dal superiore Ministero siano devoluti soprattutto ai veri e propri rifugi.

Ciò premesso, vediamo di tracciare dei confini fra turismo ed alpinismo, in base alla esperienza vissuta da tanti anni che praticiamo la montagna. Diciamo anzitutto che il turista non può diventare di punto in bianco un alpinista. Il turista che viene a frequentare le località di mezza montagna deve necessariamente incominciare con le gite di carattere escursionistico oltre i mille metri e fino ai duemila.

Dopo questo primo allenamento, curando sia pure grosso modo l'abbigliamento alpinistico, potrà incominciare a frequentare l'alta montagna e i rifugi alpini. Solo così si può essere sicuri che questo turista, trasformatosi gradualmente in escursionista e successivamente in alpinista, trarrà quel godimento spirituale oltreché fisico, dalla montagna, vale a dire dopo che avrà acquistato "saldezza di volontà e di nervi" ed adeguato allenamento ed educazione alpinistica.

Ove non si segua questo metodo, noi continueremo ad assistere a certe scene pietose che spesso sono all'ordine del giorno nei rifugi, e che arrecano tanto fastidio ai veri alpinisti.

Tommaso Roperto

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Tre scopi otterrete acquistando i libri delle nostre combinazioni:

- 1) Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna.
- 2) Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina.
- 3) Aiutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni di prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.

Diamo l'elenco completo delle combinazioni. I prezzi si intendono franco di porto a domicilio; il primo importo è quello di copertina, il secondo è il costo netto per lettori:

EDIZIONI « MONTES » DI TORINO:	
Gugliermine e Lampugnani: <i>Vette</i>	L. 25,— 23,—
Franco Grottanelli: <i>Se questa è stata la vita...</i>	> 30,— 25,—
Ettore Castiglioni: <i>Guida scististica delle Dolomiti</i> , 540 pagg., con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine-itinerari	> 50,— 45,—
COLLEZIONE « MONTAGNA » DI L'EROICA DI MILANO:	
A. Tanesini: <i>Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piazz</i>	L. 15,— 13,50
Giuseppe Zoppi: <i>Il libro dell'Alpe</i> , 6ª ediz.	> 15,— 13,50
A. Patroni: <i>La conquista dei ghiacciai</i>	> 15,— 13,50
Ch. F. Ramuz: <i>Faura in montagna</i> , romanzo, 2ª edizione	> 10,50 9,50
C. Gos: <i>La notte del Drus</i> , romanzo	> 10,50 9,50
G. Kugy: <i>Le Alpi Giulie</i>	> 10,50 9,50
G. Kugy: <i>Dalle Caricche alla Savoia</i> , 1ª ediz.	> 10,50 9,50
E. C. Lammner: <i>Fontana di Giovinetta</i> , 2ª ediz.	> 10,50 9,50
Idem: <i>Fontana di Giovinetta</i> , 2ª ediz.	> 10,50 9,50
G. Mazzotti: <i>La montagna presa in giro</i> , 3ª edizione	> 10,50 9,50
E. Sebastiani: <i>La malga dei cento campani</i>	> 10,50 9,50
G. Mazzetti: <i>Grandi imprese del Cervino</i>	> 10,50 9,50
R. Riva: <i>Scarponate</i> , 2ª edizione	> 10,50 9,50
Giuseppe Zoppi: <i>Quando avevo le ali</i> , 2ª ediz.	> 10,50 9,50
E. R. Blanchet: <i>Fuori dalle strade battute</i>	> 10,50 9,50
Ch. F. Ramuz: <i>La separazione delle razze</i> , romanzo	> 10,50 9,50
E. Fasana: <i>L'epopea del Monte Rosa</i>	> 10,50 9,50
V. Rakosi: <i>Quando le campanie non suonano più</i> , romanzo	> 10,50 9,50
M. Piazz: <i>Arampicare</i>	> 10,50 9,50
G. Mazzotti: <i>La grande parete</i>	> 10,50 9,50
CASA EDITRICE U. HOEPLI DI MILANO	
Emilio Comici: <i>Alpinismo eroico</i>	> 85,— 80,—
Piero Ghiglione: <i>Le mie scalate nei cinque continenti</i>	> 120,— 110,—
Magg. E. Silvestri: <i>Sci agonistico</i>	> 45,— 40,—
S.C.I. C.A.I. MILANO	
Mario Bernasconi: <i>Guida scististica dell'Adamello</i> , ed. Anonima Bolls di Bergamo	> 18,— 10,—
Dott. Silvio Saglio: <i>Cento domeniche e quattro settimane</i> , raccolta monografica di « Lo Scarpone »	> — 10,—
C.A.I. BERGAMO	
L. G. Sugliani: <i>Guida scististica delle Alpi Orobriche</i>	> 30,— 25,—
EDIZIONI OROBRICHE - BERGAMO	
Alberto Pagni: <i>Tormenta sull'Alpe</i>	> 12,— 10,50
S.E.M.	
Eugenio Fasana: <i>Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi</i> (per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)	> 22,—

Pagamento anticipato. Non si fanno spedizioni contro assegno. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione di *Lo Scarpone*, via Pileo 70, Milano (IV), oppure in contanti al nostro recapito di via Meravigli 14, presso Edoardo Colombo.



Sul ghiacciaio del Gigante, verso il Requin e il Gruppo dell'Aiguille Verte (da un bozzetto di Angelo Abrate).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Montagna, Rivista di letteratura e di arte alpina. N. 11-12 novembre-dicembre 1942. Torino, L. 2. — Sommario: « Lamento strano » di Vincenzo Fusco. « Allo Scarpone », lirica di Ludovico Vegnanno. « Uno qualunque a una scuola di roccia delle tinte, non importa quando », di Armando Biancardi. « Tra le Alpi e il mare », di Aurelio Garobio. « Bibliografia alpinistica e scististica delle Alpi italiane » (cont.) di G. Bertoglio e G. De Simoni. Note di bivacco. Libri nostri. Notiziario G.I.S.M. Centro nazionale Studi alpini.

Fale. Sottosezione del C.A.I. Milano. — Notiziario mensile. Gennaio-aprile 1943.

Sci e Piceozza, Lugano, marzo 1943. Organo federativo della S.A.T. — « Dal terrazzo alle creste ». Edizione speciale di Carlo Torricelli. « Studentello » di Ubaldo Montico. « Una professione attraverso il S. Gottardo nell'anno 1183 ». Ricordi storici del San Bernardo di Comano. Note di toponomastica: Bellinzona, Notiziario sociale.

Allgemeine Schutzhütten Zeitung, Vienna, marzo 1943.

TENDE DA CAMPO. MATERIALE PER ATTENDIMENTO. Pirelli Moretti. MILANO - FORO BUONAPARTE 12.

SCIONIX. Tipo A: per neve asciutta, farinosa. Tipo B: per neve umida e recente. Tipo C: per neve asciutta e primaverile. Tipo D: per incolatura pelle di foca. PRODOTTI ITALIANI. E Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6.

ASPIRINA. Non invecchia. ASPRINA.

La parete ovest del Piccolo Paradiso è una parete di roccia calcarea, con un tratto di ghiaccio che si estende per circa 100 metri. La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore.

Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

La salita è stata effettuata in due giorni, con un tempo di oltre 40 ore. Il primo giorno si è salito dalla Becca di Monclair, con un tempo di oltre 40 ore. Il secondo giorno si è salito dalla cresta nord dell'Erbetet, con un tempo di oltre 40 ore.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.

Sdraiati sulle rocce della vetta, rimaniamo a lungo assorti e silenziosi, mentre il nostro sguardo cerca tra le nebbie, che impetose folate vanno a tratti squarciando, la cresta ora salita, per la quale abbiamo dato due ore intensamente vissute e che ci ha offerto quadri di incomparabile bellezza.

Per fortuna ci sono anche gli alpinisti che fanno solo prima ascensioni a costo di tutto. Trovano ovunque qualche cosa di nuovo da fare, pur che sia, che soddisfazione. Poi! Tutti ne parlano; e se l'impresa merita, si fa parlare anche qualche giornale. E magari ci si dimentica sfogliando sul giornale, ben in vista, una piccola nota col nome della "ben nota Scuola di Val Rosandra; chi non la conosce? Ammirazione e successo sicuri, per l'audace.



ROMA VIA GREGORIANA 34

Soci dispersi

Con profonda commozione abbiamo appreso che due nostri soci, da parecchio tempo, non danno notizie di sé, e si debbono quindi considerare dispersi. Uno è Gabriele de Hoffmann, guardiamarina sommergibilista, e l'altro è il giovane Alberto Acciarini, combattente sul fronte russo.

Alle famiglie angosciate, alle quali la speranza e la misericordia divina sono di una e disperato conforto in questo doloroso evento, rivolgiamo le nostre più sincere espressioni di fraterna solidarietà, elevando voti perché i due valorosi camerati possano un giorno ritrovare la via del ritorno e ridare così la pace e la serenità ai loro cari.

Soci feriti

Il padre del nostro socio Stellario d'Angiolini, nel ringraziare la sezione del bolino per l'anno XXI, ci informa dell'eroico comportamento tenuto da suo figlio sul fronte russo. « Mio figlio - egli racconta - sottoteneva presso la "Tridentina", prese parte ai combattimenti sul fronte russo per spezzare l'accerchiamento nemico. Trovatosi all'avanguardia della colonna, egli guidò gli artiglieri all'attacco, in sostegno del Battaglione alpini già impegnato. Dalle case raffiche di mitragliatrici battevano il passaggio obbligato, e rimase colpito con due pallottole alla coscia sinistra, riportando la frattura del femore. Rimase sul luogo dei combattimenti sino a sera. Dopo una giornata di cura e impetuosità, il villaggio fu espugnato e furono catturati 40 cannoni ».

Il valoroso nostro socio è degente ora in un ospedale della Riviera, dove sicuramente le amorevoli e sollecite cure di quei sanitari gli daranno la pristina salute. A lui giungano i nostri affettuosi auguri per un rapido e completo ristabilimento.

I militari ci scrivono...

DOMENICO SCALERA: « Vi ringrazio di questo gentile e gradito pensiero (il bolino). La nostalgia delle belle gite fatte sulle montagne abbruzzate al canto della mondana, unitamente alle serate trascorse in sede, è sempre viva in me. In questo momento tutta la mia giovinezza, tempo nei campi del C.A.I., è pretesa per un altissimo ideale, per il quale darò tutto me stesso come quando nelle scalate meteo tutta la mia volontà e la mia energia nella gioia di arrivare all'agognata meta. A tutti i miei più intimi e cameratesco saluto ».

DANTE ALBERICI DA BARBIANO: « Dieci anni che - pur essendo militare richiamato - desidero ugualmente effettuare il pagamento della quota annuale per andare incontro, se pur modestamente, alle esigenze finanziarie che richiede la multiforme attività di questo benemerito Ente, ispirata alla massima sportività materiale e spirituale di tutto ciò che riguarda la montagna. Il mio affettuoso e cameratesco saluto, improntato di schietta e gratuita fede nella Vittoria a Voi tutti, dirigenti e consoci ».

TEODORO QUARANTA: « Non posso fare altro, in questo momento, che contraccambiare cameratescamente i vostri saluti e augurare da parte mia un più grande avvenire per il più grande C.A.I. sarei tanto contento se per mezzo del "Lo Scarpone" potessero giungere a tutti gli altri soci, militari o borghesi, i miei più calorosi e fraterni auguri di ogni bene ».

Monte La Prugna-Cervara

Quest'anno veramente, per noi romani, la stagione invernale è stata più accondiscendente per l'escursione che lo sci. Poco freddo, poca neve, e lontana da Roma, quindi i direttori per questo anno hanno avuto un bel da fare per acccontentare tutti gli "scarpone".

Quando mai si è sentito che la Sezione del C.A.I. in una sola giornata, domenica, oltre alla gita sociale, ha dovuto mettere alla prova i propri esperti, per organizzare altri gruppi, meno numerosi, ma abbastanza importanti, raggiungendo fino a superare i 100 ed anche 150 escursionsisti? Ciò è avvenuto anche il 28 gennaio.

Oltre la gita sociale, si ebbe un numeroso gruppo che andò al Vello, guidato dal camerata Gasparotto, e la Sottosezione della E.A.M.E., guidata dal nostro "Poeta Tosca", portò un gruppo sul campo di neve della pianura di Ovidio. Ma quello che maggiormente ci interessò, è veniamo a raccontarvi, è della gita sociale, organizzata in collaborazione con la Sottosezione di S. Maria, alla quale hanno partecipato anche parecchi componenti della Sottosezione A.G.P. di Roma.

Per quanto riguarda gli organizzatori sanno quanta fatica, telefonate e sudore ci son voluti per l'organizzazione perfetta. Ma uno speciale encomio va fatto al camerata Gori di Subiaco, il quale, con la sua pazienza di montanaro, ha saputo lotare e vincere la partita per il buon successo.

Non vi sto a ricordare che il numero dei partecipanti era più che numeroso. Ma nonostante ciò, tutto il programma è stato, come organizzato e puntualmente.

Partiti da Arsole alle 9 circa, alle 11 un quarto le avanguardie erano già alla Prugna. Dopo breve sosta per ammirare lo stupendo panorama sulla valle dell'Aniene, la comitiva ha proseguito la discesa per la via di Agostia, dove per Mandela si è giunti a Sole alle 19.

Giovinetta bellissima, piena di sole e soddisfazione per tutti i partecipanti.

A. ADAMI

La sottosezione "Alfa"...

È sempre all'avanguardia del movimento escursionistico fra le nostre Sezioni. Ogni domenica organizza per proprio conto almeno una gita nei magnifici dintorni di Roma e, vuoi con il cavallo di S. Francesco, vuol con quello di acciaio (ma non sempre il più so-

Stelle arpine

Giorgetto è appena nato. Gujermio Me fa: « Lo vojo iscrivero ar Crubbe ». La mamma, bianca, stesa ancora a letto, Ofre, serena, ar C.A.I. 'st'antro angioletto. Cor cenzenzo der padre che comama. Io sottoscritto appoggio la domanna. Lieto do pote' di che che l'onore. De presentà un "socio" de dec'ore!

Alle ore 17 del 26 marzo 1943, l'ing. Guglielmo Helmsdorf ha avuto in regalo dalla sua gentile signora, una bella pia di sorriso di un bel maschiotto, al quale sarà imposto il nome di Giorgetto.

Il nostro più alto subito presentato alla famiglia "Caina" ed è stato preso in forza dalla Sezione dell'Urbe.

Ed esso il nostro benvenuto e gli auguri felici tutti i nostri auguri.

FEDERICO TOSTI

Il campo invernale nel Gran Sasso

Il C.A.I. dell'Urbe, approfittando della commistione della festività di S. Giuseppe, del sabato e della conseguente domenica, ha voluto offrire ai propri soci la possibilità di trascorrere sul posto onde presidiare il riposo fra le nevi del Gran Sasso d'Italia.

L'organizzazione del campo, curata teoricamente da alcuni particolari, ha dato anche nella pratica risultati soddisfacenti. I tre direttori di gita, uno dei quali è il nostro amico sul posto onde presidiare e provvedere per le esigenze del numeroso gruppo, e gli altri due, partiti il giovedì in diverse direzioni, sono stati in ogni occasione, si sono prodigati perché i partecipanti non avessero a mancare di quelle cose e di quell'assistenza che l'organizzazione offre ai propri associati.

Non poco merito della perfetta effettuazione della carovana va però al nostro impegnato amico, l'ing. G. Fabro, al quale da quest'anno abbiamo inviato i nostri più sentiti ringraziamenti.

Prima di partire per il viaggio regolamentato, sono stati ospitati all'Albergo di Campo Imperatore, dove fraternizzarono subito con i valorosi soldati feriti che erano lasciati a godersi un po' di pace. Nei giorni di venerdì, sabato e domenica, le piste intorno all'Albergo si popolarono dello sciame di turisti e sciatori degli sciatori. Essi però si rammentano onora dei tempi che si vanno vivendo, e rimasero per così dire in un mondo a parte, in un mondo di serenità. Mai un attimo di abbandono da parte di nessuno di essi.

Lunghe marce per i piani e le valli di Campo Imperatore furono effettuate da gruppi numerosi; una salita invernale per la direttissima di Goro Grande fu posta a termine da un cordata di cinque nostri elementi.

Ci fu anche una piccola avventura alpinistica per una improvvisa tempesta che abbatté sulla montagna. Fortunatamente l'avventura si risolse nel modo più bello. Ma Gino Soli, l'Antonelli, Giuseppe Facca, Gennaro Chiari e il nostro amico Gennaro subì, con il loro tempestivo e generoso intervento, che i malcapitati, qualunque fosse stata la loro sorte, sarebbero stati prontamente e con ogni mezzo soccorsi.

Ospite dell'alto rifugio fu un gruppetto isolato della Sottosezione E.A.M.E. che, in un'occasione, fu visitato completamente nuovi alle vette. Ma gli ospiti dell'Albergo e del Rifugio furono continuamente commistione tra loro, mediante scabbievoli visite. Una, memorabile, portò quasi la totalità degli ospiti dell'Albergo, in un'occasione, al rifugio di Goro Grande, dove in un sereno tramonto essi trascorsero qualche ora di nostalgia poetica.

La voce di un'antica e gentile abitazione del nido dell'acqua risuonò nelle piccole stanze, dando ai timi di commozione agli ospiti, e - fra loro - la montagna e il cameratismo la simpatica e fraterna adunata.

Dopo aver ammirato, dall'aerea cresta della "Porte" il magnifico tramonto sull'immensità del Gran Sasso, si ridiscese all'Albergo ospitale.

La sera della domenica, essi, dato un commiato al nostro amico Gennaro, si ridiscese a Roma, con l'anima piena di serenità.

FEDERICO TOSTI

Monte La Prugna-Cervara

Quest'anno veramente, per noi romani, la stagione invernale è stata più accondiscendente per l'escursione che lo sci. Poco freddo, poca neve, e lontana da Roma, quindi i direttori per questo anno hanno avuto un bel da fare per acccontentare tutti gli "scarpone".

Quando mai si è sentito che la Sezione del C.A.I. in una sola giornata, domenica, oltre alla gita sociale, ha dovuto mettere alla prova i propri esperti, per organizzare altri gruppi, meno numerosi, ma abbastanza importanti, raggiungendo fino a superare i 100 ed anche 150 escursionsisti? Ciò è avvenuto anche il 28 gennaio.

Oltre la gita sociale, si ebbe un numeroso gruppo che andò al Vello, guidato dal camerata Gasparotto, e la Sottosezione della E.A.M.E., guidata dal nostro "Poeta Tosca", portò un gruppo sul campo di neve della pianura di Ovidio. Ma quello che maggiormente ci interessò, è veniamo a raccontarvi, è della gita sociale, organizzata in collaborazione con la Sottosezione di S. Maria, alla quale hanno partecipato anche parecchi componenti della Sottosezione A.G.P. di Roma.

Per quanto riguarda gli organizzatori sanno quanta fatica, telefonate e sudore ci son voluti per l'organizzazione perfetta. Ma uno speciale encomio va fatto al camerata Gori di Subiaco, il quale, con la sua pazienza di montanaro, ha saputo lotare e vincere la partita per il buon successo.

Non vi sto a ricordare che il numero dei partecipanti era più che numeroso. Ma nonostante ciò, tutto il programma è stato, come organizzato e puntualmente.

Partiti da Arsole alle 9 circa, alle 11 un quarto le avanguardie erano già alla Prugna. Dopo breve sosta per ammirare lo stupendo panorama sulla valle dell'Aniene, la comitiva ha proseguito la discesa per la via di Agostia, dove per Mandela si è giunti a Sole alle 19.

Giovinetta bellissima, piena di sole e soddisfazione per tutti i partecipanti.

A. ADAMI

La sottosezione "Alfa"...

È sempre all'avanguardia del movimento escursionistico fra le nostre Sezioni. Ogni domenica organizza per proprio conto almeno una gita nei magnifici dintorni di Roma e, vuoi con il cavallo di S. Francesco, vuol con quello di acciaio (ma non sempre il più so-

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

FOTOGRAMMI

Il tema al quale ho accennato in un precedente articolo e relativo agli scarsi redditi delle Sezioni del CAI deve e dovrà essere trattato con sempre maggiore estensione.

Questa mia convinzione è ancora più radicata oggi che ho letto quanto il Presidente della Sezione di Torino del CAI ha, tra l'altro, scritto nella sua ultima relazione annuale:

« Se per l'anno scorso le difficoltà frapposte dalle Autorità di Polizia di frontiera erano molte per l'accesso ai rifugi situati nella zona di frontiera, per quest'anno è stata impossibile qualsiasi permanenza nei maggiori rifugi. Essi non hanno quindi permesso alcun reddito, con conseguente grave perdita per la nostra Sezione, gravata dagli oneri, non indifferenti della manutenzione e della conservazione dei rifugi stessi. »

E' purtroppo vano sperare che le competenti Autorità, nonostante le numerose segnalazioni fatte, vogliono provvedimenti attenuati per i rifugi, almeno per un certo numero di rifugi, in modo da sgravare, sia pure in forma ridottissima, la Sezione da un gravissimo danno finanziario ».

E leggiamo oltre:

« E' superfluo fare presente che le gravissime condizioni nelle quali si trova la nostra Sezione, che priva del buon reddito dei rifugi, di quello del Museo della Montagna, chiuso per forza maggiore, deve ugualmente tenere in efficienza i suoi beni immobili, la sede sociale, i suoi uffici, il suo Museo. Ogni socio affezionato e fedele a questo nostro vecchio e tanto glorioso sodalizio si immedesima negli sforzi che il Consiglio deve fare in tempo di guerra, per tenere alto il proprio nome, e svolgere con premura il suo compito ».

Sono parole di così cristallina chiarezza che dicono da sole con quanta estensione il problema degli scarsi redditi delle Sezioni del CAI debba essere trattato.

E' un punto che ritengo debba essere portato in primo piano con perseveranza.

Perseveranza ed insistenza che deve tendere a dare alle Sezioni e Sottosezioni del CAI una maggiore possibilità, an-

che se l'onorata nostra povertà ha quel qualche cosa di poetico e di sublime che è in perfetta armonia con la austerità della montagna.

E' stato in una riunione di Presidenti delle Sezioni del CAI, tenutasi ad Orpica una decina di anni or sono, che la Uget avanzò la richiesta di avere l'onore, abbando al non lieve onere, di organizzare un Campo Nazionale del CAI.

L'impressione non era semplice. L'improvvisa richiesta della Uget trivellò un'atmosfera di sorpresa. Le difficoltà si prospettavano sotto colori che andavano dal vivace alla sfumatura, tanto più che trattavasi di far sorgere una piccola città di vela, tra le gole del più magnifico gruppo delle Alpi.

Oggi il Campo Nazionale CAIUGET vivoreggia ancora di attività, dopo aver sormontato e spezzato molti ostacoli.

Nei classificatori (gruppi e consensi) sono pervenute le cordiali espressioni di alpiniisti provenienti dai migliori fuochi di innamorati della montagna, e già per il XIX Campo Nazionale CAIUGET giungono le prime iscrizioni. Sono organizzazioni che si sostengono con la cordiale collaborazione dei soci, dove nessuno può stare sull'impalcatura a sventare la sua sagomatura di tranquillo impresario, ma tutti devono dare mano agli atrezzi per lavorare e poi ancora lavorare.

GI DUE

Con gli amici del C.A.I. Pirenze

Quattro passi lungo l'Arno e nella densità di un bulo d'ebano attraverso pareti di storici palazzi eccoli in Borgo S. Apostoli, nell'accogliente sede della Sezione di Pirenze. Le presentazioni sono semplici nell'ambiente alpini e gli spigoli sono subito smussati quando tra i soci vi sono degli alpini e si dicono fortunati di aver partecipato al Campo C.A.I. U.G.E.T., nel Gruppo del Monte Bianco.

Si fa presto a combinare una breve riunione dalla "Nandina", dove nella raccolta atmosfera dei rifugi delle alte quote si parla di montagna e poi ancora di montagna. Le presentazioni sono tanto cordiale quanto quelle delle lante dell'indivulcato orologio si esce nella densità del bulo d'ebano. La sera dopo riunione al CAI di Prato.

XIX CAMPO NAZIONALE C.A.I. - U.G.E.T.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Vèni (m. 1700) Luglio - Agosto 1943

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante gruppo alpino, dominato dalla più alta montagna d'Europa.

TURNI

1.º turno: dal 25 luglio al 1.º agosto;
2.º turno: dal 1.º all'8 agosto;
3.º turno: dall'8 al 15 agosto;
4.º turno: dal 15 al 22 agosto;
5.º turno: dal 22 al 28 agosto.

PRENOTAZIONE POSTI

Inviare un anticipo di L. 50 al Centro Alpinistico Italiano, Sezione Uget, Galleria Subalpina, Torino, indicando il turno od i turni al quale l'interessato desidera partecipare.

PER LE RIDUZIONI FERROVIARIE, E BENE CHE I SOCI DEL CAI SI ORGANIZZINO SUBITO A GRUPPI DI ALMENO 5 PARTICIPANTI, PER POTER AVERE LA NOTA CREDENZIALE PER SAN DESIDERIO TERME.

REDUZIONI FERROVIARIE

Ricordiamo che sono sempre in vigore le credenziali collettive per la riduzione del 50 per cento per i centri sciistici ed alpini.

Crisantemi

Nel giorno scorso è ritornata al S. gnore da dott.ssa Maria Scabellari, funzionaria del Ministero della C. P. e nostra socia da parecchi anni. L'Estinta era socia del nostro ristretto Scabellari al cui indimenticabile nome si intitolò il Gruppo nazionale di "Prato".

Alla famiglia desolata esprimiamo i sentimenti del nostro più profondo cordoglio.

« La socia dott.ssa Maria Pia Ranieri ha avuto la sventura di perdere il caro babbo: a lei ed al parente tutti vada il nostro mesto e commosso vale. »

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

FOTOGRAMMI

Il tema al quale ho accennato in un precedente articolo e relativo agli scarsi redditi delle Sezioni del CAI deve e dovrà essere trattato con sempre maggiore estensione.

Questa mia convinzione è ancora più radicata oggi che ho letto quanto il Presidente della Sezione di Torino del CAI ha, tra l'altro, scritto nella sua ultima relazione annuale:

« Se per l'anno scorso le difficoltà frapposte dalle Autorità di Polizia di frontiera erano molte per l'accesso ai rifugi situati nella zona di frontiera, per quest'anno è stata impossibile qualsiasi permanenza nei maggiori rifugi. Essi non hanno quindi permesso alcun reddito, con conseguente grave perdita per la nostra Sezione, gravata dagli oneri, non indifferenti della manutenzione e della conservazione dei rifugi stessi. »

E' purtroppo vano sperare che le competenti Autorità, nonostante le numerose segnalazioni fatte, vogliono provvedimenti attenuati per i rifugi, almeno per un certo numero di rifugi, in modo da sgravare, sia pure in forma ridottissima, la Sezione da un gravissimo danno finanziario ».

E leggiamo oltre:

« E' superfluo fare presente che le gravissime condizioni nelle quali si trova la nostra Sezione, che priva del buon reddito dei rifugi, di quello del Museo della Montagna, chiuso per forza maggiore, deve ugualmente tenere in efficienza i suoi beni immobili, la sede sociale, i suoi uffici, il suo Museo. Ogni socio affezionato e fedele a questo nostro vecchio e tanto glorioso sodalizio si immedesima negli sforzi che il Consiglio deve fare in tempo di guerra, per tenere alto il proprio nome, e svolgere con premura il suo compito ».

Sono parole di così cristallina chiarezza che dicono da sole con quanta estensione il problema degli scarsi redditi delle Sezioni del CAI debba essere trattato.

E' un punto che ritengo debba essere portato in primo piano con perseveranza.

Perseveranza ed insistenza che deve tendere a dare alle Sezioni e Sottosezioni del CAI una maggiore possibilità, an-

che se l'onorata nostra povertà ha quel qualche cosa di poetico e di sublime che è in perfetta armonia con la austerità della montagna.

E' stato in una riunione di Presidenti delle Sezioni del CAI, tenutasi ad Orpica una decina di anni or sono, che la Uget avanzò la richiesta di avere l'onore, abbando al non lieve onere, di organizzare un Campo Nazionale del CAI.

L'impressione non era semplice. L'improvvisa richiesta della Uget trivellò un'atmosfera di sorpresa. Le difficoltà si prospettavano sotto colori che andavano dal vivace alla sfumatura, tanto più che trattavasi di far sorgere una piccola città di vela, tra le gole del più magnifico gruppo delle Alpi.

Oggi il Campo Nazionale CAIUGET vivoreggia ancora di attività, dopo aver sormontato e spezzato molti ostacoli.

Nei classificatori (gruppi e consensi) sono pervenute le cordiali espressioni di alpiniisti provenienti dai migliori fuochi di innamorati della montagna, e già per il XIX Campo Nazionale CAIUGET giungono le prime iscrizioni. Sono organizzazioni che si sostengono con la cordiale collaborazione dei soci, dove nessuno può stare sull'impalcatura a sventare la sua sagomatura di tranquillo impresario, ma tutti devono dare mano agli atrezzi per lavorare e poi ancora lavorare.

GI DUE

Con gli amici del C.A.I. Pirenze

Quattro passi lungo l'Arno e nella densità di un bulo d'ebano attraverso pareti di storici palazzi eccoli in Borgo S. Apostoli, nell'accogliente sede della Sezione di Pirenze. Le presentazioni sono semplici nell'ambiente alpini e gli spigoli sono subito smussati quando tra i soci vi sono degli alpini e si dicono fortunati di aver partecipato al Campo C.A.I. U.G.E.T., nel Gruppo del Monte Bianco.

Si fa presto a combinare una breve riunione dalla "Nandina", dove nella raccolta atmosfera dei rifugi delle alte quote si parla di montagna e poi ancora di montagna. Le presentazioni sono tanto cordiale quanto quelle delle lante dell'indivulcato orologio si esce nella densità del bulo d'ebano. La sera dopo riunione al CAI di Prato.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Programma delle gite cicloturistiche

Richiamiamo all'attenzione dei soci il programma delle gite cicloturistiche pubblicate sul notiziario del 1.º aprile. Per le domeniche 18 aprile, 2 maggio e 16 maggio, sono previste delle brevi, interessanti gite di allenamento.

Confortati dalle adesioni pervenute alla prima gita indetta al Ponte di Paderno per domenica 11 aprile, gli organizzatori sperano di vedere accresciuto questo numero, onde raggiungere quei risultati di buona riuscita, che, nella struttura del programma si erano ripromessi.

Alla gita dell'11 aprile, dieci sono stati i soci che si sono dati convegno alla partenza, fissata in piazzale Loreto, e che sotto la guida di Riccardo Galletto, hanno compiuto con perfetta regolarità tutto l'itinerario.

Non possiamo fare a meno di ringraziare il nostro amico Galletto per avere risposto prontamente all'invito da noi lanciato quando abbiamo chiesto la fattiva collaborazione dei soci per portare in porto l'esecuzione di queste iniziative del tempo di guerra, destinate a non farci arrugginire i muscoli.

Pagare la quota per l'anno XXI

Rinnoviamo l'invito a tutti i soci che ancora non hanno provveduto a pagare la quota sociale per l'anno in corso, di volerlo fare prontamente, segnalando il mezzo pratico e più economico: il versamento sul c. c. postale N. 3/8787 a noi intestato; sarà poi nostra premura trasmettere il bolino da applicare alla tessera, a mezzo posta.

Gita al Monte Bisbino

Domenica 2 maggio p. v., due comitive del C.A.I. Varese saliranno al monte Bisbino (1325) sopra Comobbio. In vetta vi è il Santuario della Madonna del Bisbino e solo in questa domenica dell'anno vi si può ascoltare la S. Messa. Non vi sarà molta gente: al massimo una cinquantina di valligiani schietti, innamorati della montagna.

Gita di Pasqua al Monte Legnone

Con salita da Delebio e pernottamento alla Capanna Vittoria (Privata), nei giorni 24, 25, 26 aprile, effettueremo questa gita sociale. Direttore di gita Ambrogio Risari. Per informazioni sul programma dettagliato rivolgersi in sede.

Sottoscrizione permanente per i nostri rifugi

Table with 2 columns: Rifugio, Importo precedente L., Importo attuale L.

Totale L. 5.116,70

Come non ne dubitavamo, l'elenco degli offerenti si è ancora allungato; il ringraziamento sentitamente per la prova di interessamento verso il sodalizio, e il ringraziamento ancor più perché siamo certi che il loro esempio sarà seguito da molti altri soci.

Cute. - La famiglia del socio ing. Mario Ferrario è stata allietata dalla nascita di Mattino. Rinnoviamo le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Nozze d'argento. - Oliva e Giovanni Vaghi hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'argento. Anche la famiglia Semina ha partecipato in spirito a questa lieta ricorrenza, e pure auguri e felicitazioni vivissime.

Nelle Sezioni del C.A.I.

BRESCIA

Giovane socio morto per la Patria. - Ferito gravemente in combattimento nella lontana Russia, vi è morto il sottotenente degli alpini Fausto Gamba. Era un caro consocio, fiorente di energie nobilissime e di fede. Ha combattuto veramente da eroe, suscitando l'ammirazione dei superiori e dei suoi alpini che l'idolatravano. Ai suoi cari ed in specie al padre cav. avv. Gamba, giudice presso la R. Pretura di Brescia, ed alla desolata madre, la Sezione esprime il sentimento accorato di tutti i soci.

PADOVA

Corso di lezioni per rocciatori. - Come è noto, in seno a questa Sezione, è costituito da alcuni anni un Gruppo Rocciatori, il quale ha svolto e svolge una intensa, proficua attività, soprattutto fra giovani. Il Gruppo stesso ha istituito una palestra di arrampicamento, intitolata al nome dell'indimenticabile Emilio Comici, sulle pareti rocciose di Rocca Pendice e del Piro, e ha mandato poi, durante la stagione estiva, ai suoi allievi a mettere in pratica le loro cognizioni nei più famosi gruppi delle Dolomiti e delle Piccole Dolomiti. Ora questa Sezione, in pieno e cordiale accordo col GUF padovano, e nell'intento di potenziare il Gruppo rocciatori, di alimentare le fila e di perfezionare la preparazione dei giovani rocciatori, farà svolgere un corso di lezioni teorico-pratiche sulla tecnica dell'arrampicamento su roccia. Le lezioni stesse saranno tenute dal camerata Peralberto Sagradora, il quale, aderendo ancora una volta all'invito della sua Sezione e con la collaborazione degli istruttori del Gruppo Rocciatori, metterà a disposizione dei giovani arrampicatori, il suo non

Non vi dimentichiamo!

La Sezione vive ed opera per i suoi combattenti. Ai numerosi saluti che si accumulano sul nostro scrittoio alla Sede, rispondiamo continuamente e sollecitamente il maggiormente possibile. Continua anche fervore e trasporto la raccolta di oblazioni per inviare doni ai nostri soci alle armi. Una volta al mese, fra coloro che almeno una volta all'anno hanno vestito il grigio verde e che pertanto possono ritenersi richiamati, un nome viene estratto, cui viene fatto invio di un nostro dono-ricordo. Nel mese di marzo venne sorteggiato l'alpinista sciatore Sestu Andrea, sul fronte russo col battaglione sciatori Monte Cervino. Di lui la famiglia non riceve più notizie dall'8 gennaio. Il dono viene conservato presso la Sede con religiosità ed accoramento, in attesa del suo glorioso ritorno.

Il favorito della sorte nel mese corrente è stato il sergente degli alpini Brumana Aurelio, da circa un quinquennio alle armi, combattente in Russia col battaglione Tirano. Anche lui è ritornato carico di gloria: attualmente in un ospedale contumacia di Udine, lo si attende in licenza di giorno in giorno, e passerà alla Sede per il ritiro del suo viaggio.

Ai fieri e forti camerati che tornano dai combattimenti o che strenuamente lottano sui fronti contro le tenaci preponderanti forze del nemico, va il costante nostro pensiero di gratitudine, il nostro vivo senso di assistenza e solidarietà.

Diamo, come promesso, un primo elenco degli oblatori pro "fondo assistenza ai militari". Hanno prodotto offerte da circa quaranta, trenta, venti e dieci lire i seguenti soci: Colombo Daverio, Furigo, Riva, Mahati, Marocco, Carminati, Carvati.

comune bagaglio di cognizioni e di esperienza attraverso un breve ciclo di lezioni che si svolgeranno in città, la sera, per la parte strettamente teorica e sugli Euganei, la domenica, per l'applicazione pratica degli insegnamenti. Il corso è riservato ai soci del CAI e agli appartenenti al GUF e alla GIL.

C.A.I. Sez. Bologna

Ai soci morosi

Avvertiamo i soci che ancora non avessero pagato la quota sociale dell'anno XXI, di voler regolare la loro posizione direttamente presso la sede in via Indipendenza 2, perché le difficoltà del momento ci impediscono di servirvi di un esattore che si rechi direttamente al domicilio di ognuno.

Per ragioni finanziarie che assillano la nostra Sezione, porremmo a tutti un caldo invito di regolare sollecitamente la quota anno XXI, perché, in caso contrario, saremo costretti a sospendere l'invio de Lo Scarpone.

FRA I DOPOLAVORISTI

Per la conoscenza della montagna fra i dopolavoristi

Una lodevolissima iniziativa ha preso il Dopolavoro provinciale di Milano alcuni giorni fa: ha, cioè, organizzato un corso di topografia elementare allo scopo di diffondere tra la massa la conoscenza e l'amore della montagna.

Tale corso si è iniziato il 10 corrente e continuerà tutti i sabati dalle 15 alle 17 al R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo, in piazza Vetra, 9.

Vi sono ammessi gratuitamente tutti i dopolavoristi in regola col versamento dell'anno XXI, nonché tutti i militari di qualsiasi grado che si presume permangano a Milano almeno sino al termine del corso stesso. Le domande vanno presentate all'Ufficio escursionistico del Dopolavoro, via Ugo Foscolo, 3.

Notiziario della F.I.S.I.

Nomine

Pilade Domenichini è stato nominato Presidente del Dire